PREGHIERA DEL CATECHISTA

Chiamato ad annunciare la tua Parola,
aiutami, Signore, a vivere di te.

Assistimi con la tua luce,
perchè il gruppo che la comunità mi ha affidato
trovi in me un testimone credibile del Vangelo.

Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,
perchè le parole, quando veicolano la tua,
non suonino false sulle mie labbra.

Esercita su di me un fascino così potente,
che io abbia a pensare come te,
ad amare la gente come te,
a giudicare la storia come te.

Infondimi una grande passione per la verità
e impediscimi di parlare in nome tuo,
se prima non ti ho consultato con lo studio
e non ho tribolato con la ricerca.

Salvami dalla presunzione di sapere tutto,
dall'arroganza di non avere dubbi,
dalla durezza di chi non tollera ritardi,
dal rigore di chi non perdona debolezze,
dall'ipocrisia di chi salva i principi
e uccide le persone.

Affidami a tua Madre.
Dammi la gioia di custodire i miei catechizzandi
come lei custodì Giovanni.

E quando, come lei, anch'io sarò provato,
fa' che possa trovare riposo
reclinando il capo sulla tua spalla.

(Tonino Bello)

Sac. Carmine De Franco

"VA' E ANCHE TU FA' LO STESSO" *(Lc 10,27)*

In cammino verso di Lui

Anno Pastorale 2011-2012

"Io sono il Buon Pastore"

Sac. Carmine De Franco

“VA’ E ANCHE TU FA’ LO STESSO” *(Lc 10,27)*

In cammino verso di Lui

Anno Pastorale 2011-2012

Parrocchia Sacri Cuori

Piazza Giovanni XXIII

In copertina:
Betlemme - grotta della natività (foto Cdf)
Frontespizio:
Gerusalemme - Calvario, luogo della crocefissione (foto Cdf)

Tel. Fax 0981/28788- cell. 347/3289233
E-Mail: don_carmine@libero.it
Sito Web: www.sacricuoricdf.it

C.C.P./ N° 34929984 Parrocchia Sacri Cuori
P.zza Giovanni XXIII-Castrovillari

C.C.B. N° 105/68 c/o Monte dei Paschi di Siena, filiale di Castrovillari
Parrocchia Sacri Cuori, P.zza Giovanni XXIII,
Castrovillari (CS)

PRESENTAZIONE

Obiettivi desiderati

Alla luce degli orientamenti pastorali scaturiti dal **Convegno di Verona,** confluiti pienamente nella nota pastorale dei Vescovi italiani per il prossimo decennio, ***Educare alla vita buona del Vangelo,*** ci dobbiamo prefiggere di attuare un percorso formativo organico teso ad arginare, per quanto è possibile, il grave fenomeno dell'abbandono della frequenza alla vita della Chiesa che si verifica dopo la Cresima e l'amara costatazione che, dopo il cammino classico di formazione cristiana, (preparazione alla Prima Comunione ed alla Cresima) è difficile incontrare un giovane che, sia iniziato alla preghiera, che sappia leggere la propria vita in termini vocazionali, che abbia dimestichezza con la Sacra Scrittura ed abbia maturato il senso di Chiesa come comunità di fede. Per questa preoccupante situazione diventa urgente prestare maggiore attenzione agli adulti e alla famiglia, affinchè siano i primi evagelizzatori dei propri figli.

In questo cammino di permanente e progressiva formazione che deve coinvolgere tutta la comunità parrocchiale, è sicuramente preziosa l'opera dei gruppi

ecclesiali quali l'A.C., l'AGESCI, GRUPPO DEI CATECHISTI, GRUPPO NEOCATECUMENALE con il suo ruolo primario ed insostituibile E RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO.

Infatti l'A.C. forma la personalità cristiana e matura gradualmente il laicato a svolgere la missione evangelizzatrice nel mondo.

L'AGESCI mira alla formazione permanente e integrale del ragazzo sviluppando il senso dell'autonomia, della responsabilità e prepara il loro inserimento nella società con spirito di servizio.

L'A.C. e l'AGESCI, dotati dei catechismi ufficiali della CEI e dei sussidi propri possono accompagnare all'iniziazione cristiana.

Un particolare ruolo, come abbiamo detto, svolge il Gruppo dei Catechisti.

Esso favorisce i rapporti interpersonali e offre la visibilità della comunione. Costituisce un luogo e uno strumento di educazione alla vita ecclesiale e all'impegno comunitario all'interno della parrocchia.

Per questo motivo il gruppo dei catechisti non si dovrà limitare esclusivamente all'attività organizzativa e didattica, ma deve diventare un luogo di crescita spirituale ed ecclesiale in cui si attuino i momenti originali della vita della

Chiesa: ascolto della parola, preghiera, studio, scambio di esperienze, momenti di amicizia, preparazione degli incontri di catechesi.
Certo, il Gruppo dei Catechisti non avrà la pretesa di essere esaustivo e totalizzante nella parrocchia perchè non è un nuovo movimento o una nuova associazione. Non deve in alcun caso sostituirsi alle diverse aggregazioni ecclesiali che sono presenti nella comunità, né ostacolare i caratteri propri di ciascuna. Deve invece essereun elemento che accomuna e dialoga nel suo interno e con gli altri organismi presenti nella parrocchia.
Un'azione evangelizzatrice di frontiera è svolta, oggi, sia dal Gruppo Neocatecumenale sia dal Rinnovamento nello Spirito

CEI "La formazione del catechista nella comunità cristiana" del 25.3.1982

INCONTRI CON I GRUPPI

Sono previsti incontri mensili con le seguenti cadenze:

- CATECHISTI: primo mercoledì del mese, dopo la S. Messa vespertina, coordinatrice Gemma Russo. Tel. 22189-cell-329/7910392, e-mail: vicecops@libero.it, gemma_rs@libero.it,
- COMMISSIONE LITURGICA: terzo mercoledì di ogni mese dopo la S. Messa vespertina, coordinatrice Sr Orlanda BIFANO-Tel. 21948-cell-347/1835039
- CARITAS-CENTRO ASCOLTO E FRATERNITA DI MISERICORDIA: secondo venerdì di ogni mese dopo la S. Messa vespertina, coordinatore Vincenzo Martino. Tel. 22740-cell.333/5945196, e-mail: misericordiacastro-@libero.it
- COORDINATORI DEI GRUPPI: terzo martedì di ogni mese dopo la S. Messa vespertina, coordinatrice Mariella Martire
- MINISTRI STAORDINARI DELL'EUCARESTIA: secondo venerdì dopo la S. Messa, vespertina, coordinatrice Sr Orlanda.
- AZIONE CATTOLICA: secondo mercoledì d'ogni mese dopo la S. Messa vespertina, coordinatrice

Giuliana Stabile. Tel. 21241-cell.339/2713255, e-mail: giulymab@libero.it
- AZIONE CATTOLICA GIOVANI E GIOVANISSIMI: quarto sabato del mese, dopo la Santa Messa vespertina, coordinano i coniugi Fabio Dursi e Paola Iannicelli-cell. 333/8426055
- R.N.S.: primo giovedì di ogni mese dopo la santa Messa vespertina, coordina coordinatore/trice
- AGESCI: ultimo sabato di ogni mese dopo la Santa Messa vespertina animata dagli SCOUT, incontro con la Comunità Capi, coordina Piero Contemi -Tel. 27942-cell.3293608684, e-mail: kargiu1@inwind.it
- GRUPPO MISSIONARIO: primo lunedì di ogni mese dopo la S. Messa vespertina, coordina Sr Orlanda Bifano, via Raffa n°1 - tel. 21948 - cell. 3471835039
- GRUPPO "P. PIO": ultimo venerdì del mese dopo la Santa Messa vespertina, coordina Giovanna Bruno –cell.3380591938, e-mail: giovanna.bruna8@istruzione.it
- INCONTRO PRE-BATTESIMALE: primo sabato del mese dopo la S. Messa vespertina; altri tre incontri a seguire, a cura del Parroco.
- IL GRUPPO DECORO: venerdì dopo il riordino dell'area liturgica, coordina Rosa Maria

Bianco. Tel. 26475-cell. 347/4255562, e-mail: andrea_settino@hotmail.com

- ORGANISMI DI PARTECIPAZIONI: consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio Affari Economici, presieduti dal parroco, s'incontrano ordinariamente una volta ogni bimestre
- GRUPPO DIVINA MISERICODIA: terzo venerdì di ogni mese, dopo la preghiera pomeridiana, coordina Amalia Ammirati. Tel. 27690 - cell.328/8980272, e-mail: carmenammirati@tiscali.it
- GRUPPO MINISTRI DELLA CONSOLAZIONE: secondo lunedì di ogni mese, coordinato da Carmine Gioia e Massimo Niutta, e-mail: drgioiacarmine@libero.it, niutta@alice.it
- ADORAZIONE EUCARISTICA: ogni martedì dopo la santa Messa, animata dal R.n.S.
- GRUPPO DEI LETTORI per la proclamazione della parola di Dio, coordinatrice Sr Orlanda e Lucio Pacifico-cell. 348/2551760(di Lucio), e-mail: comraffaelepacifico@virgilio.it
- GRUPPO AMICI del CARMELO (scapolati), in fieri, incontri periodici con Gogé, e-mail: goderog@tiscali.it

INCONTRI CON I COORDINATORI

Gli incontri con i coordinatori saranno mensili, tesi a crescere in unità e comunione e a verificare il lavoro svolto, soprattutto quello relativo alla formazione.
Il delicato compito affidato ai collaboratori è prezioso, qualsiasi esso sia. Non importa se si è catechisti o addetto alle pulizie o altro, a condizione che ognuno indossi l'abito dell'umiltà, del servire, sull'esempio di Gesù che si è chinato a lavare i piedi ai suoi Discepoli: *Fate come avete visto fare a me.*
Non è il ruolo che la persona svolge a renderla importante, ma se ella lo esercita con il cuore di Maria, la madre di Dio: *Ha guardato l'umiltà della sua serva*.
Ogni Gruppo deve interagire con tutti gli altri, in spirito di collaborazione e di servizio reciproco, sull'esempio del Divino Maestro.
Non sono graditi gli operatori solitari. *Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*
Ogni iniziativa condivisa da tutti, decisa insieme al Parroco, responsabilizzerà davanti a Dio e concorre certamente al bene delle anime.
Insieme si fa discernimento sulle cose da fare. Così

infatti agivano le prime comunità: *Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi* ... (At. 15,28).
E questo agire diventa necessario per attuare il programma proposto per la nuova evangelizzazione. Non è fruttuoso partire dal proprio io, ma si deve *ripartire da Cristo* (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, cap. III).
In questo anno, come testo guida per la nostra meditazione comunitaria e personale, è utile riprendere la lettera apostolica del Beato Giovanni Paolo II: *Novo millennio ineunte*. Mentre può essere di molto aiuto, per meglio capire l'identità della comunità parrocchiale e il suo ruolo in un mondo che cambia, la nota pastorale della CEI: *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia.*
I Vescovi italiani infatti, nella nota pastorale, *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020: educare alla vita buona del Vangelo,* indicano per i prossimi cinque anni, un percorso formativo che vede, come destinatari, gli adulti e la famiglia, perchè è da esse che deve riprendere e migliorare la formazione delle nuove generazioni.
Afferma infatti il Segretario della CEI che la famiglia e la parrocchia devono essere il "laboratorio della fede". Per questo motivo è bene che

ogni collaboratore impegnato nella formazione abbia sempre fra le mani il testo della Nota Pastorale.

Ovviamente la formazione deve educare in modo particolare all'Eucarestia, presenza viva e reale di Cristo, e a riconoscerLo nel fratello della strada. *«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando si trova nudo. Non rendergli onore qui nel tempio con stoffe di seta, per poi trascurarlo fuori, dove patisce freddo e nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", è il medesimo che ha detto: "Voi mi avete visto affamato e non mi avete nutrito", e "Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me" [...]. A che serve che la tavola eucaristica sia sovraccarica di calici d'oro, quando lui muore di fame? Comincia a saziare lui affamato, poi con quello che resterà potrai ornare anche l'altare»*: S. Giovanni Crisostomo.

Infine, l'operatore pastorale deve fare costantemente memoria che nessuno può donare la propria fede ad un altro. La fede è dono di Dio: "...né la carne né il sangue te lo hanno rivelato..." (Mt 16,17). Si può testimoniare con la propria vita la piena adesione a Cristo con so-

brietà, preghiera e zelo apostolico.
Il dono della fede infatti non arriva per caso, ma è adesione a un progetto di salvezza del quale può parlare, con convinzione, solo chi vi ha già aderito, e lo dimostra ogni giorno con e nella sua vita. (cf, FC, n° 45, 2011-p. 12)

ATTIVITÀ INTERPARROCCHIALE
"pastorale integrata"
Accompagnamento degli adulti che non hanno ancora ricevuto la Cresima
Corso prematrimoniale.
Concordare un linea comune per gli incontri pre-battesimale.
Scuola di formazione per gli operatori pastorali.
Accompagnamento delle giovani coppie di sposi per un matrimonio sereno e stabile.

PROGRAMMAZIONE CATECHISTICA

Bambini 6-7 anni:
Sr Orlanda Bifano
Sabato 15,00/18,00

Bambini 7-8 anni:
Teresa Romeo
Valentina Gazzaneo
Veronica Milione
Sabato 17,30/18,30
Azione Cattolica Ragazzi

Bambini8-9 anni:
Rosa Maria Bianco
Mariella Martire
Sabato 16,30/17,30

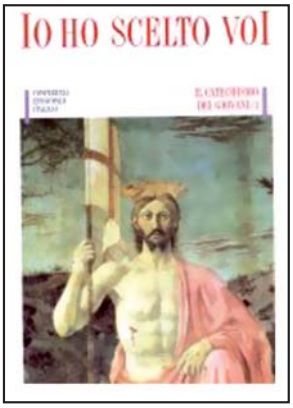
Ragazzi 10 anni:
Blotta Maria Assunta
Rosalinda Corigliano
Sabato 16,30/17,30

Ragazzi 11 anni:
Gemma Russo
Graziella Gentile
Sabato 17,00/18,00

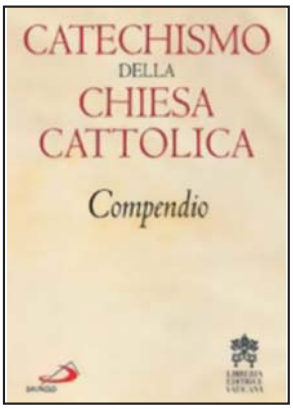
Ragazzi 12 anni:
Elisa Magnelli
Antonella Bellusci
Sabato 15,00/16.60

Giovanissimi:
I - II gruppo Azione Cattolica
Dursi Fabio
Iannitelli Paola
Martire Enrico
Cirillo Eleonora
Sabato 17.30/19.30

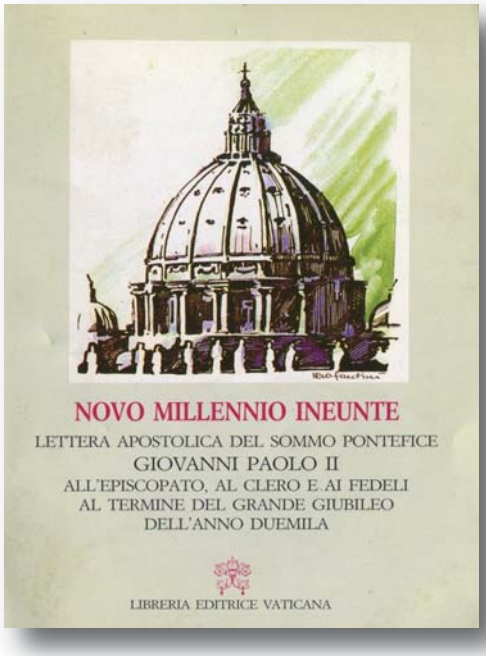
Giovani:
Dursi Fabio
Iannitelli Paola
Sabato 19.30/20.30

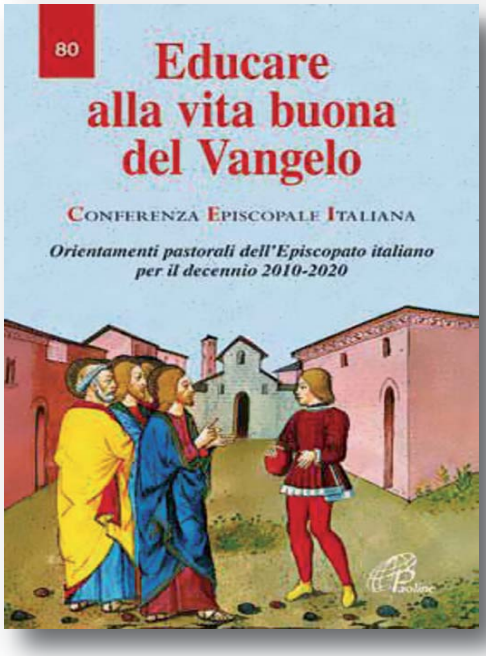


Adulti:
Pacifico Lucio e Sr Orlanda Bifano
Mercoledì, l'orario è da concordare



PUBBLICAZIONI DI SUPPORTO E DI RIFERIMENTO





É utile tenere presente la bibliografia e le citazioni presenti in questi documenti, in particolare l'Esortazione Apostolica di Paolo VI, Evangelii Nuntiandi.

ELENCO DEI CATECHISTI

Questa schiera benemerita
non si sostituisce ma accompagna

Gemma RUSSO, Via dell'Industria, 5-Tel.22189-gemma_rs@libero.it, cell329/7910392
Sr Orlanda BIFANO, Via E. Caraffa, 1-Tel. 21948- cell-347/1835039
Rosa Maria BIANCO, C.so Calabria, 63/A-Tel. 26475-andrea_settino@hotmail-cell.347/4255562
Mariella MARTIRE, via Ippocatre tel. 28285, cell. 339/8841640-email:mariellamartire@hotmail.it
Giuliana STABILE, Via XXV Maggio,11-Tel.21241
Rosalinda CORIGLIANO, Via dell'Industria, 26-Tel. 22556-cell.320/5736706
Elisa MAGNELLI, Via Galeno, 8-Tel. 28188-cell. 333/2324135
Paola IANNITELLI,Via Fabriche-Tel.44498-paola.iannitelli@tiscali.it-(non impegnata)-cell.347/8810536-paola.iannitelli@tiscali.it-
Antonella BELLUSCI, Via Francesco Martino,6, Tel.26606-340/6443825
Maria Assunta BLOTTA, via F. sco Castriota,

Tel.21752-cell.368/7529964
Enrico MARTIRE, Via degli Olmi, 8/g , Tel. 46444-enricomartire@virgilio.it-cell.340/6684849
Graziella GENTILE, Via XX Settembre, Tel. 21521-graziella.gentile@virgilio.it-cell.339/4949649
Francesca GAUDIO,Via degli Albanesi,10, Tel. 28068-francescagaudio@libero.it(non impegnata)-cell.338/952022
Fabio DURSI, Via del Glicini, 14, 480039-cell.347/7811017
Eleonora Cirillo,C.so Calabria, Tel. 28838-elicirillo@hotmail.it
Vi è stato insegnato ha servire la Chiesa, a serntirvi Chiesa, ad amare la Chiesa e a vivere il deposito della sua fede che ha come oggetto Cristo suo unico Signore.
La vostra opera nella Comunità è insostituibile, sotto certi aspetti, persino dal Parroco.
Aiutate la Comunità a sentirsi famiglia e ambito privileggiato di formazione e santificazione.

CALENDARIO PARROCCHIALE

2011
SETTEMBRE

5 settembre, inizia il triduo alla B.V.Maria Bambina.
8 settembre, B.V.Maria Bambina. Festa parrocchiale

OTTOBRE
1 inizia la peregrinatio Mariae
9 apertura dell'anno pastorale.Supplica alla B.V.Maria di Pompei
27 inizia il triduo per la commemorazione dei fedeli defunti
29 cerimoniale del mandato catechistico
31 Conclusione della peregrinatio Mariae

NOVEMBRE
1 novembre, solennità di tutti i santi
2 novembre, commemorazione dei fedeli defunti
4 novembre, giorno della memoria, ore 11,00, santa Messa
5 novembre, rappresentazione teatrale pro lavori sulla chiesa
18-25 novembre, esercizi spirituali del parroco in Terra Santa
28 novembre, Liturgia penitenziale R.d.S.
29 novembre, inizia la novena dell'Immacolata

DICEMBRE

4 convegno, settore adulti A.C.D.
8 festa dell'adesione A.C.P.
10 dicembre, inizia il triduo di S. Lucia
11 dicembre, presentazione dei cresimandi
13 dicembre, festa di Santa Lucia. Ore 17,30 santa Messa
18 dicembre, presentazione dei fanciulli di prima comunione
16 dicembre, inizia la novena di Natale
20 dicembre, ore 11,30, santa Messa interforze nella cappella della Caserma "E. MANES
25 dicembre, ore 11.00 Solennità del Natale del Signore
29 dicembre, concerto di Natale, pro lavoro sulla Chiesa
31 dicembre, dopo la santa Messa vespertina, si canta il TEDEUM

2012

GENNAIO

1 gennaio, Solennità di Maria SS. Madre di Dio In parrocchia, al termine della Messa vespertina, si canta il VENI CREATOR SPIRITUS.
4 gennaio, veglia animata+adorazione eucaristica per giovani 18-20 anni A.C.P.
29 festa della pace (interparrocchiale)

6 gennaio Epifania del Signore, giornata dell'Infanzia Missionaria, benedizione dei bambini e mandato missionario.
31 dicembre, inizia il triduo di S. Biagio

FEBBRAIO
5 febbraio, giornata unitaria a Rocca Imperiale, A.C.D.
3 febbraio, San Biagio, Vescovo e martire. Festa parrocchiale
11 febbraio festa della Madonna di Lourdes e giornata dell'ammalato
22 febbraio, le Ceneri, inizia la Quaresima
26 febbraio, convegno giovanissimi, A.C.D.

MARZO
4 marzo, convegno adulti diocesano A.C.
16 marzo, inizia il triduo di S. Giuseppe
19 marzo festa di S. Giuseppe

APRILE
1 aprile, domenica delle Palme.
5 aprile, Giovedì Santo, ore 10,00 Santa Messa Crismale, ore 18,00 santa Messa in Coena Domini. Inizia il triduo della Settimana Santa.
6 aprile, Venerdì Santo con i suoi riti con inizio alle ore 17,30.

7 aprile, alle ore 23,00 inizia la Veglia Pasquale.
8 aprile,Domenica di Risurrezione.
12 aprile, inizia il triduo alla Divina Misericordia
15 aprile, festa della Divina misericordia
22.convegno giovani A.C.
25. festa degli incontri A.C.R.D.

MAGGIO

1 maggo, inizia la peregrinatio Mariae
4 maggio, inizia la novena della B.V.Maria di Fatima.
6 maggio, prima Domenica di maggio, Supplica alla B. V. Maria di Pompei.
13 maggio, festa parrocchiale della Madonna di Fatima
19 maggio, inizia il triduo a Santa Rita
20 maggio, domenica, Ascensione di N.S. Ia Comunione
22 maggio, Santa Rita, festa parrocchiale
27 maggio, Pentecoste
Con la santa messa vespertina, si conclude la peregrinatio Mariae

GIUGNO

6 giugno, inizia la novena ai Sacri Cuori
10 giugno, Corpus Domini

15 giugno, festa patronale Sacri Cuori
17 giugno, convegno adulti diocesano a Montegiordano, A.C.D.
29 giugno festa della dedicazione della chiesa parrocchiale e anniversario di Ordinazione del Parroco

LUGLIO
6-7-8 luglio, campo scuola adulti diocesano, A.C.
6-12 luglio? Campo scuola giovani, A.C.
13 luglio, inizia il triduo alla Madonna del Carmine
16 luglio, festa parrocchiale della Madonna del Carmine, e imposizione dello Scapolare.

AGOSTO
12 agosto, inizia il triduo dell'Assunta
29 agosto, inizia il triduo al bambino di Praga

SETTEMBRE
1 settembre, festa del Bambinello di Praga
5 settembre, inizia il triduo della natività di Maria Bambina.
8 settembre festa di Maria bambina
19 settembre, inizia il triduo di S. Pio
23 settembre, festa di S. Pio da Pietrelcina

OTTOBRE

1 ottobre, inizia la peregrinatio Mariae
6 ottobre, ore 15,00 apertura dell'anno pastorale
7 ottobre, prima domenica, Supplica alla B.V. Maria di Pompei

NOVEMBRE

1 novembre, solennità di tutti i santi
2 commemorazione dei fedeli defunti
29 novembre, inizia la novene dell'immacolata

DICEMBRE

10 dicembre, inizia il triduo a S. Lucia
8 dicembre, Solennità dell'Immacolata. Presentazione dei cresimanti e fanciulli di prima comunione alla Comunità
13 dicembre, festa di Santa Lucia. Ore 17,30 santa Messa
16 dicembre, inizia la novena di Natale
25 dicembre, ore 11.00 Solennità del Natale del Signore
31 dicembre, dopo la santa Messa vespertina, si canta il TEDEUM

IL MAGISTERO ORDINARIO DELLA CHIESA

"emergenza educativa"

Riproporre una educazione integrale, offerta da testimoni credibili e mirata a restituire punti di riferimento ai giovani di oggi: è la risposta che Benedetto XVI indica per far fronte alla "emergenza educativa". "Quando in una società e in una cultura segnate da un relativismo pervasivo e non di rado aggressivo, sembrano venir meno le certezze basilari, i valori e le speranze che danno un senso alla vita, si diffonde facilmente, tra i genitori come tra gli insegnanti, la tentazione di rinunciare al proprio compito e, ancor prima, il rischio di non comprendere più quale sia il proprio ruolo e la propria missione. Così i fanciulli, gli adolescenti e i giovani, pur circondati da molte attenzioni e tenuti forse eccessivamente al riparo dalle prove e dalle difficoltà della vita, si sentono alla fine lasciati soli davanti

alle grandi domande che nascono inevitabilmente dentro di loro, come davanti alle attese e alle sfide che sentono incombere sul loro futuro".

BENEDETTO XVI

Catechesi

I papi più recenti, come del passato, hanno riservato alla catechesi un posto eminente nella loro sollecitudine pastorale. Con i suoi gesti, la sua predicazione, la sua autorevole interpretazione del concilio Vaticano II - da lui (Paolo VI) considerato come il grande catechismo dei tempi moderni -, con l'intera sua vita il mio venerato predecessore Paolo VI ha servito la catechesi della chiesa in modo particolarmente esemplare. Egli ha approvato, il 18 marzo 1971, il Direttorio generale della catechesi, preparato dalla Congregazione per il clero, un direttorio che rimane quale documento fondamentale per stimolare ed orientare il rinnovamento catechetico in tutta la chiesa. Egli ha

istituito, nel 1975, il Consiglio internazionale per la catechesi. Egli ha definito magistralmente il ruolo ed il significato della catechesi nella vita e nella missione della chiesa, quando si è rivolto ai partecipanti al I congresso internazionale della catechesi, il 25 settembre 1971, ed è ritornato esplicitamente su tale argomento nell'esortazione apostolica EVANGELII NUNTIANDI. Egli ha voluto che la catechesi, specialmente quella che si rivolge ai fanciulli ed ai giovani, fosse il tema della IV assemblea generale del sinodo dei vescovi, celebrata durante il mese di ottobre del 1977, alla quale io stesso ebbi la gioia di partecipare.

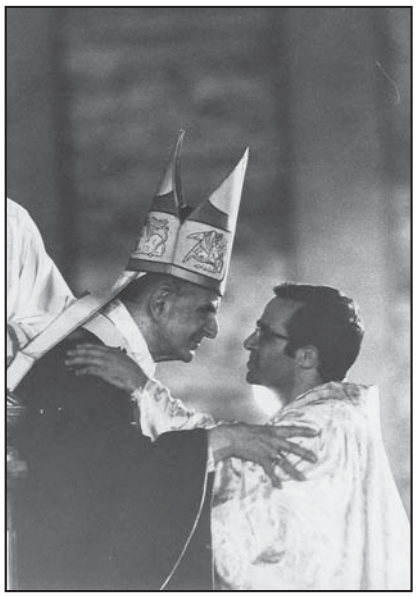
***

Io intendo ringraziare, a nome di tutta la chiesa, voi catechisti parrocchiali, laici, uomini ed in numero ancor maggiore donne, che dappertutto nel mondo vi siete dedicati all'educazione religiosa di numerose generazioni. La vostra attività, spesso umile e nascosta, ma compiuta con zelo ardente e generoso, è una forma eminente di apostolato laicale, particolarmente importante laddove, per differenti ragioni, i fanciulli ed i giovani non ricevono una conveniente formazione religiosa in seno alle loro famiglie. Quanti

di noi hanno ricevuto da persone come voi le prime nozioni del catechismo e la preparazione al sacramento della riconciliazione, alla prima comunione ed alla confermazione? La IV assemblea generale del sinodo non vi ha certo dimenticati. Insieme con essa, io vi incoraggio a continuare la vostra collaborazione alla vita della chiesa.

GIOVANNI PAOLO II
Esortazione Apostolica
Catechesi Tradendae

Testimonianza - evangelizzazione



…la testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio in una comunione che nulla deve interrompere, ma ugualmente donata al prossimo con uno zelo senza limiti, è il primo mezzo di evangelizzazione. «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». S. Pietro esprimeva bene ciò quando descriveva lo

spettacolo di una vita casta e rispettosa che «conquista senza bisogno di parole quelli che si rifiutano di credere alla Parola». È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità. (Cf. V.N.)

...evangelizzazione è quella dell'insegnamento catechetico. L'intelligenza, soprattutto quella dei fanciulli e degli adolescenti, ha bisogno di apprendere, mediante un insegnamento religioso sistematico, i dati fondamentali, il contenuto vivo della verità che Dio ha voluto trasmetterci e che la Chiesa ha cercato di esprimere in maniera sempre più ricca, nel corso della sua lunga storia. Che questo insegnamento debba essere impartito per formare abitudini di vita cristiana e non per rimanere solamente intellettuale, nessuno lo contesterà. Certamente, lo sforzo di evangelizzazione trarrà un grande profitto, sul piano dell'insegnamento catechetico dato in chiesa, nelle scuole, là dove è possibile, in ogni caso nelle famiglie cristiane, se i catechisti dispongono di testi appropriati, aggiornati con

saggezza e competenza, sotto l'autorità dei Vescovi. I metodi dovranno essere adattati all'età, alla cultura, alla capacità delle persone, nella costante ricerca di fissare nella memoria, nella intelligenza e nel cuore le verità essenziali che dovranno impregnare la vita intera. Bisogna soprattutto preparare buoni catechisti-catechisti parrocchiali, istitutori, genitori - preoccupati di perfezionarsi in questa arte superiore, indispensabile ed esigente dell'insegnamento religioso. D'altronde, senza che si rischi di trascurare in qualunque cosa la formazione dei fanciulli, si osserva che le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento catechistico sotto la forma di un catecumenato, per numerosi giovani e adulti, dalla grazia, scoprono a poco a poco il volto di Cristo e provano il bisogno di donarsi a Lui.

PAOLO VI
Evangelii Nuntiandi

SOLO LA CHIESA DEL GREMBIULE È CREDIBILE

...ma questo è rimasto nel cuore dei presenti

Si è presentato al Congresso Eucaristico Diocesano voluto dal nostro amato padre Vincenzo Bertolone, con l'abito dell'operaio nella vigna del Signore: con una crocetta di legno sul petto, senza particolari insegne che avrebbero potuto renderlo visibile. Ho chiesto al confratello seduto accanto: chi è quel Sacerdote seduto al tavolo della presidenza? Sottovoce, mi ha sussurrato all'orecchio: è l'Arcivescovo di Agrigento.

Offro soprattutto a voi che operate nell'ambito della Catechesi, della Liturgia e della Caritas l'intervento di Mons. Francesco Montenegro come una delle magnifiche fonti a cui abbeverarsi e sulla quale meditare durante questo anno di impegno pastorale a servizio della Comunità. Vi eviterà di essere soltanto tecnici e vi aiuterà a diventare testimoni dell'incontro con Cristo.

***

Inizio, facendo miei alcuni interrogativi di Mons. Martini. *"Che ne è dei gesti di Cristo e del loro significato riassunto e ripresentato nel banchetto eucaristico? Che ne è della sua scelta*

di obbedire al Padre fino alla suprema prova di un amore crocifisso? Che ne è del Dio di Gesù Cristo nella nostra testimonianza e nel nostro servizio in mezzo a questa umanità di cui facciamo parte? La comunità dei discepoli non può evitare queste domande".

L'Eucaristia è uno dei misteri più profondi e scioccanti del cristianesimo, è mistero di fede, è *"mistero di luce"* (Giovanni Paolo II), è mistero di sapienza ed è mistero d'amore.

L'Eucaristia manifesta tutto l'essere della Chiesa, diviene forma e stile del suo agire pastorale, anzi è il *"centro della vita stessa della Chiesa"*.

Come non c'è comunità senza Eucaristia, così senza Eucaristia non si è neppure cristiani, tutt'al più si è buone persone. Ma se fosse solo per farci persone per bene, Cristo non sarebbe morto sulla croce, ma tra due lenzuola profumate.

La Celebrazione Eucaristica, è un affettuoso invito a cena, a cui noi, accettando, rispondiamo 'grazie' (Eucaristia). Al nostro sì, Gesù rinnova la Sua morte e la Sua risurrezione e ci dona il pane della vita. È vero incontro d'amore. Lui rinnova la Sua morte, momento difficile e di dolore. Così come accade a noi. Quando viviamo momenti difficili e dolorosi, Gesù chiede di star-

Gli vicino, tenerLo per mano. Come anche ci chiede di partecipare alla Sua gioia - succede anche a noi – mentre rinnova la Sua Pasqua. Siamo importanti per Lui!

Una parentesi. Poiché si tratta di un invito amichevole, l'incontro eucaristico non può essere subito come un adempimento giuridico. L'amore non si può vivere come costrizione.

Né si può andare a Messa per mettersi a posto la coscienza: è un banchetto sacrificale che deve scuotere la coscienza.

L'amicizia non addormenta, scuote. L'Eucaristia è il massimo dell'amicizia. Quando due persone si amano (mamma col proprio bambino) si dicono: ti mangerei, ti mangio. È l'espressione che indica il desiderio di divenire una sola cosa con l'altro. È ciò che ci invita a fare Gesù: mangiami!

L'Eucaristia è per la Chiesa e la Chiesa è per il mondo.

L'Eucaristia ci sbalza immediatamente e inevitabilmente nel mondo, nella storia, richiedendoci di fare compagnia agli uomini che incontriamo.

Nella celebrazione Eucaristica è presente la vita di ogni uomo. L'altare, luogo del sacrificio, diventa il crocevia della storia degli uomini, di tutti gli uomini. Partecipare all'Eucaristia senza

tale consapevolezza è non viverla pienamente. La celebrazione domenicale è molto di più di un rito, anche se celebrato con solennità. Purtroppo troppe Messe restano soltanto riti, perché la vita dei partecipanti resta altrove.

Al catechismo ci è stato insegnato che la materia della celebrazione è il pane e il vino. Forse andrebbe detto più precisamente che la materia è il pane, il vino e noi. Come senza pane o senza vino, infatti, non può esserci Messa, così non può esserci … senza noi. Ed è senza noi quando restiamo semplicemente spettatori e non protagonisti vivi e vivaci di una incredibile storia d'amore. Gesù dicendo: *"Fate questo in memoria di me" non ha rivolto soltanto l'invito a ripetere i gesti da Lui compiuti, ma a fare ciò che Lui ha fatto: offrirci e divenire noi eucaristia per Dio e per gli altri.*

Come Gesù, dopo quelle parole, diede la sua vita sulla croce, così tocca fare, perché la nostra Eucaristia sia completa e compiuta. "Al mattino, nella Messa, io sono sacerdote e Gesù è vittima; lungo la giornata Gesù è sacerdote e io vittima" (P. Olivant).

Il Gesù del cenacolo ormai non c'è più! È risorto e vive in noi. Perciò le Sue parole: *"Prendete e*

mangiate; questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi", sono anche nostre. Se ne fossimo davvero convinti, probabilmente non chiuderemmo più gli occhi alla consacrazione, ma oltre al pane guarderemmo i fratelli che abbiamo attorno. Il sacerdote in questo è più fortunato. Quando celebra si trova tra le mani il pane dell'amore e quando lo innalza, come sfondo, ha i fratelli che fanno assemblea.

Mi viene in mente l'incontro con Madre Speranza a Collevalenza. Ad un gruppo di sacerdoti chiese se conoscevamo la storia del chicco di grano. La nostra risposta fu che il chicco per maturare deve prima marcire. Ci disse che la storia non è così semplice. La raccontò. Il chicco di grano seminato e finito sottoterra deve lottare con essa se vuole venire fuori. Quando ciò avviene deve lottare col sole, con l'acqua e col vento. Diventa spiga, viene tagliato, battuto e si ritrova in un sacco, schiacciato da mille altri chicchi. Viene poi macinato. Sembra arrivato alla fine. Invece i pugni di un fornaio lo impastano e viene messo nel forno. Diventa pane. Ma ancora la sua storia continua. Infatti si trova su un tavolo, tagliato e morso senza delicatezza. La sua storia si conclude soltanto quando diventa vita di chi lo mangia.

L'Eucaristia, pane che si spezza, è scuola d'amore. *"L'Eucaristia è per noi la grande sorgente dell'amore fraterno, anzi della carità sociale. Noi che onoriamo l'Eucaristia dovremmo dimostrare nel sentimento, nel pensiero, nella pratica, che sappiamo davvero amare il nostro prossimo ... anche quello che manca di qualche cosa necessaria alla vita: di dignità, di difesa, di assistenza, di istruzione, di lavoro, di pane, di ottimismo, amicizia: ogni deficienza umana diventa programma alla scuola di Cristo"* (Paolo VI).

Mangiare il Pane dell'altare è mettersi addosso il suo profumo. E il profumo del pane piace sempre. Tanto è vero che quando una persona è buona si dice di lei: è buona come un pezzo di pane.

Non ci sono due chiese: quella dell'Eucaristia e quella della carità e della missione. E' vero che è bello stare vicino al Signore con i nostri canti, ma la celebrazione non si può chiudere tutta lì (penso a certi gruppi liturgici, preoccupati di organizzare bene, ma meno interessati a coinvolgere i presenti in "quella" storia d'amore): c'è da fare anche i conti con l'altra sponda della nostra vita. L'Eucaristia dice che la fede non può essere consumata all'interno di una chiesa; non permette di restare seduti attorno al tavolo (altare)

per evitare così il pericolo della strada. Partecipare alla celebrazione della Pasqua settimanale significa predisporsi, anzi fare, due esodi: il primo uscire da noi stessi, il secondo uscire dalla Chiesa come uomini nuovi pronti a contagiare gli altri, trasmettendo loro il profumo del pane.
Potete dirmi che nelle nostre comunità non mancano servizi di carità, anzi che c'è molta diaconia, ma alle volte - è il mio dubbio- questa diaconia non parte da quella tavola. Serve più a dire la nostra bontà o a riempire programmi di feste parrocchiali o di tempi forti: farli diventare un numero speciale del programma, ci permette il resto (spreco di denaro, fuochi d'artificio …). Direbbe don Milani: *"Fare strada agli ultimi, non farsi strada con gli ultimi"*.
La prova di questa mia affermazione la trovo nel fatto che non siamo riconoscibili per coloro che si amano, come avveniva per i primi cristiani. Forse perché, come dicevo, la nostra carità è più legata a cose episodiche da fare, a programmi da realizzare, meno alle necessità ed esigenze di chi il Signore ci ha consegnato come eredità. È vero che è difficile ed anche incomprensibile accettare i poveri come testamento o pensarli come una ricchezza, la Sua ricchezza (si la-

sciano capitali nei testamenti). Semmai ci è più facile pensarli come problema. Che questo è un pensiero che passa per la mente di molti è provato anche dal fatto che i poveri non trovano posto nelle nostre comunità, attorno al tavolo su cui è poggiato il Pane dell'amore e della vita, loro sono condannati a non superare i confini delle porte delle Chiese e a sostare il meno possibile negli ambienti parrocchiali. Eppure senza attenzione 'appassionata'agli altri, in particolare ai poveri, l'Eucaristia rischia, come dicevamo, di restare un sacramento incompiuto.

Noi giustamente siamo preoccupati di arrivare per tempo alla Celebrazione, non riuscirci ci fa sentire in colpa; ma non proviamo eguale sentimento quando facciamo finire tutto col saluto del sacerdote, che potremmo tradurre con le altre parole di Gesù: *"Va' e fa' anche tu lo stesso" (Lc. 10,27)*. Queste probabilmente di più del solito commiato ci farebbero sentire obbligati a continuarla nei gesti della carità (lavanda dei piedi). Come appunto, diceva P. Olivant, che tocca a noi continuare quanto è stato iniziato dal Signore Gesù nella celebrazione.

Qualche esegeta, parlando dell'ultima cena, descrive con particolare attenzione i gesti di Gesù:

prima si alza, poi si siede. Si toglie il mantello, poi lo rimette. Quando però si afferma che si cinge col grembiule, non si dice, poi, che se lo toglie. Quasi a dire che Gesù non si presenta con i paramenti sacri, ma col grembiule che non si è tolto. Ciò potrebbe significare che chi nella comunità indossa il grembiule rappresenta il Signore e che Lui non viene solo quando si alzano le mani al cielo (pensiamo al fariseo della parabola), ma anche quando, (penso al capitolo 25 di Matteo), si abbassano per servire gli altri.
Qualcuno potrebbe dirmi che parlando dell'Eucaristia si dovrebbe parlare più di contemplazione che di azione. Non ritengo di uscire fuori tema perché sto parlando dell'amore che non è fatto solo di parole o di silenzi ma anche di gesti, quello di cui scrive Giovanni. In effetti, dobbiamo vivere l' Eucaristia, da contempl<u>attivi</u>, (Mons. Bello), con due 't', cioè gente che partendo dalla contemplazione vive il suo impegno nell'azione. A pensarci bene, non c'è persona più attiva del contemplativo. Infatti contemplare è impregnarsi talmente del Dio 'che sempre agisce', da diventarGli somiglianti. L'effetto proprio dell' Eucaristia è la trasformazione dell'uomo in Cristo" (S. Tommaso). Succede ciò che avviene

alla statuetta fosforescente che diventa luminosa a contatto della fonte di luce o come la spugna che nel secchio si impregna di acqua, e che, premuta, riversa la stessa acqua. Il contemplativo è un uomo che sa vedere Dio là dov'è: nella Parola, nel Pane, nei fratelli. Per contemplare bisogna avere dei buoni occhi, perché questi quando sono buoni, mettono in movimento il cuore che, a sua volta, mette in movimento le mani. La fede infatti non è soltanto conoscere Dio, ma saperLo riconoscere.

La Chiesa del grembiule, - diceva Mons. Bello - non totalizza indici altissimi di consenso. Nell'hit parade delle preferenze, è preferita la Chiesa col lezionario tra le mani o la casula addosso. Invece la Chiesa col grembiule sembra un'immagine non conveniente alla sua grandezza. Intanto noi la definiamo: madre dei suoi poveri! *"Servire significa diventare "eucaristia"* per gli altri, immedesimarci con loro, condividere le loro gioie, i loro dolori (cfr Rm 12,15), imparare a pensare con la loro testa, a sentire con il loro cuore, a vivere in loro: *"camminare nei loro mocassini"*, come dice un proverbio indiano (Van Thuan).

La celebrazione dell'Eucaristia ci immette 'sem-

pre' lungo la difficile strada del servizio. La prova che l'Eucaristia non è facile sta nella propensione con cui incarichiamo altri a servire i fratelli che sono nel bisogno: la delega ci evita la scomodità di certi servizi.

Una domanda: ma l'amore si può delegare? Una madre può delegare un'altra donna ad amare il proprio figlio? O un ragazzo delegare ad un altro giovane l'amore della propria ragazza? Eppure nelle nostre comunità si riesce a delegare l'amore ai poveri al gruppetto della carità.

Il servizio - quello che ciascuno di noi compie - è l'unica strada che ci porta alle sorgenti della nostra regalità. Solo se avremo servito, potremo annunciare ed essere creduti. Non basta essere credenti, è necessario essere credibili e lo siamo se siamo coerenti. Una Chiesa che non serve, non serve a niente. Essa è chiamata a servire come il sale che dà gusto sciogliendosi, come la lampada che illumina consumandosi, come il lievito che fermenta confondendosi con la farina, come il chicco che si fa grano marcendo. L'amore non si recita, si vive. L'amore consuma, come la candela che si consuma lentamente illuminando Gesù nell'Eucaristia mostra un amore che va "all'estremo" (cf Gv 13,1), un

amore che non conosce misura (EdE,11). Oggi si parla molto di sfide e di sport 'estremi': c'è chi scende velocemente con gli sci o con la bici o a piedi nudi lungo discese innevate o pietrose, chi si tuffa da alti costoni o compie acrobatiche e pericolose giravolte lanciandosi da aerei e con parapendii. È gente che, per provare l'ebbrezza delle possibilità umane, va al di là del normale e del consueto.

L'Eucaristia ci chiede di andare oltre quella che chiamiamo prudenza, convenienza, giusto equilibrio, per osare, per vivere la profezia e riscoprire l'amore senza limiti. Il grembiule, anche se suggestivo, non è facile da portare, esige coraggio. Le nostra comunità corrono il rischio di essere spesso luoghi di annoiati sbadigli o di pie armonie, perchè dimenticano che l'Eucaristia è forza che impegna in una missione, mettendo in discussione le nostre certezze. L'Eucaristia non permette comunità anonime, che si mettano al di là della storia (come il sacerdote e il levita), o al di sopra delle parti. Le vuole allo scoperto, in prima linea, pronte ad accettare la sfida della storia, disposte non solo a proclamare la salvezza ma anche a renderla concreta e visibile, non solo esperte in umanità, ma pienamente immesse in

essa. Altrimenti, anziché piantare la tenda di Dio fra gli uomini, rischiano l'insignificanza e sono destinate a diventare reperto archeologico.
"Molti sono i problemi che oscurano l'orizzonte del nostro tempo … Annunziare la morte del Signore *"finchè egli venga"* (1 Cor 11,26) comporta, per quanti partecipano all'Eucaristia l'impegno di trasformare la vita, perché essa diventi, in certo modo, tutta "eucaristica" ((EdE 20). Ecco perché testimonianza fa rima con martirio. Dio non solo conforta ma anche esige, non solo conforta ma chiama in causa, non solo giustifica mette anche in discussione.
Il vero rinnovamento delle nostre comunità ci sarà quando, partendo dall'Eucaristia, esse sapranno avviare il culto dei poveri e li metteranno al centro (come fece Gesù con l'uomo dalla mano atrofizzata). Non è possibile disinteressarsi del fratello ed avvicinarsi all'Eucaristia: l' indifferenza è già essa stessa rifiuto di Cristo.
Il Cristo che è nel pane, è lo stesso Cristo che è nel fratello che ci accanto. Fare la comunione è divenire una sola cosa con Lui, e perciò anche coi fratelli. Ecco perché l'"Amen" detto al sacerdote che offre Cristo-Pane è "Amen" detto contemporaneamente a Cristo-fratello-accanto-a-me. Man-

giarlo è portarLo nel cuore, ma Lui, quando entra, porta sempre gli altri con sè. C'è un solo Cristo, lo abbiamo già detto. Non possiamo separarLo accettando uno (Pane) senza l'altro (fratello).
Tutta la vita di Gesù fu una lavanda dei piedi, cioè un servizio agli uomini, che si è concluso col catino in mano. È stato sempre *"pane spezzato per il mondo". Quando ami non dire "ho Dio nel mio cuore, dì piuttosto, "sono nel cuore di Dio"*" (Gibran).
L'Eucaristia colloca la Chiesa dentro la storia con il dono della carità. Questo significa che chi la mangia non può non dare fastidio al mondo, inquietarlo, lasciarlo in pace. Disse un santo Padre: *"Come leoni che hanno mangiato fuoco"*. Andare a Messa e fare la Comunione è sentirsi alimentati da questo fuoco che è Cristo. Fuoco che inquieta, e fa indignare. Un amore che non s'indigna non è vero. *"La Chiesa non può restare ai margini nella lotta per la giustizia"* (DC 28).
"La salvezza è una mano che afferra un'altra mano: un passo che si arresta quando un altro si arresta: un passo che s'affretta se l'altro si affretta. Se per salvarci, Dio si è fatto uomo, può anche farstrada insieme con un ladro dopo averlo fatto scendere da un albero: può lasciarsi baciare

i piedi da una donna perduta e attenderne un'altra presso la fonte di Sichar" (Mazzolari).
Qualcuno potrebbe accusarmi di sbilanciarmi troppo nel sociale. Dice il Papa: "La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale … ma appartiene alla sua stessa natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza" (DC 25).
Pocanzi dicevo che dobbiamo essere contemplattivi. Avete fatto caso che la parabola del samaritano - parabola in cui l'amore si fa servizio -, come un quadro è collocata dentro una ricca e preziosa cornice? (A un capolavoro si addice sempre una preziosa cornice!). La sua cornice è la preghiera di lode e ringraziamento al Padre perché ha manifestato le cose del Regno ai piccoli, poi la proclamazione del comandamento dell'amore. Quindi l'episodio di Marta e di Maria e infine il Padre nostro e l'invito a perseverare nella preghiera.
Se ci atteniamo al quadro con la sua cornice, possiamo liberamente parlare di sociale, perché il nostro punto di partenza e di arrivo, oltre che compagno di viaggio, è Cristo.
Aveva ragione Pascal a dire: *"Quando sto per morire se non potete portarmi l'Eucaristia, fate*

entrare un povero nella mia stanza".
La Chiesa "fabbricata" dall' Eucaristia è la *"traiettoria di Cristo nella storia"* (Paolo VI). Questo significa che la Chiesa deve necessariamente e instancabilmente percorrere le Samarie di oggi (cultura, economia, politica, mass media, strade della città), che sono costellate di pozzi (samaritana), affiancate da marciapiedi (cieco nato), ricche di alberi (Zaccheo), cosparse di case (Simone il lebbroso) e dove non mancano le piscine (uomo malato di Betzata). Significa che essa non può non uscire dal tempio (ove si può anche pregare senza speranza come Zaccaria), non percorrere la strada che da Gerusalemme va a Gerico (Samaritano), o di Emmaus (viandanti senza speranza), non completare i gesti sacramentali con quelli dell'amore (Pietro e Giovanni guariscono lo storpio prima della preghiera nel tempio).
"Lungo la strada è cominciata la Chiesa; lungo le strade del mondo la chiesa continua. Non occorre, per entrarvi, né battere alla porta, né fare anticamera. Camminate e la troverete; camminate e vi sarà accanto; camminate e sarete nella chiesa" (Mazzolari).
Forse finalmente dovremmo dare ascolto all'invito di Claudel: "Sali sul campanile della tua

parrocchia e da lì guarda il mondo" , o dell'Abbè Pierre: "Tenete un vetro rotto nel vostro mondo ben protetto, per sentire i lamenti che vengono da fuori".

Uno spiritual negro recita: *"Tutti i figli di Dio hanno un paio d'ali; perché non tutti hanno un paio di scarpe? Tutti i cristiani mangiano il pane celeste dell' eucaristia; perché non tutti mangiano il pane terreno? Tutti siamo destinati alla casa di lassù, la stanza di sopra; perché non tutti hanno una casa quaggiù?". In questa società dell'insicurezza e dell'indifferenza, composta da coloro "che hanno più pranzi che appetito, e quelli che hanno più appetito che pranzi"* (Camphort), Gesù chiede una Chiesa che celebra vere e non solo belle e solenni Eucaristie. Egli, come due mila anni fa, continua a denunciare che un culto staccato dalle opere di giustizia non rende onore a Dio, anzi se è senza carità è blasfemo. Dice il Papa, *"se nella mia vita tralascio completamente l'attenzione per l'altro, volendo essere solamente "pio" e compiere i miei "doveri religiosi", allora s'inaridisce anche il rapporto con Dio" ... Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama"*(DC 18).

Non dimentichiamo che quando parliamo di Chiesa parliamo di noi, di ognuno di noi. Ognuno di noi è pietra viva. Siamo noi la Chiesa che più che condannare, deve ricercare il positivo anche nelle situazioni più drammatiche e cogliere la pagliuzza d'oro che può essere nascosta nel fango.

Siamo noi la Chiesa che non si stanca di attendere e, quando è possibile , seguire il figlio che si allontana. Che sa rischiare tutto di sé. Che sa di dover scendere sulle strade per gridare la profezia e "scandalizzare" con i gesti dell'amore. Che piange, senza vergogna, con la mamma che accompagna il figlio defunto; che guarisce, toccandolo, il lebbroso perché ne ha capito la solitudine e la sofferenza, che comprende la difficoltà degli sposi a Cana e che ascolta, nonostante i discepoli, il grido del cieco nato. Che è sempre disposta ad osare (come coloro che calarono il paralitico dal tetto), pur di riportare all'ovile la pecorella capricciosa (oggi dobbiamo andare a cercare le novantanove e lasciarne una!?!). *"Che non offre solamente un aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima, un aiuto spesso più necessario del sostegno materiale"* (DC 28). Che accetta, senza

sentirsi sminuita, il rischio della ferialità. Che sa usare, con la stessa competenza e attenzione i vasi sacri e le cose dell'uomo. Che è disposta ad essere senza pareti e senza tetto (Bello). Che annuncia con coraggio la Parola e la porta agli uomini facendosi essa stessa misericordia ed accoglienza. Chiesa che ama servendo e che serve amando. Chiesa che esce nelle piazze a tutte le ore del giorno e che ha la pazienza di aspettare che il grano germogli nonostante la zizzania. Che preferisce essere seminatrice più di speranze che di paure. Che ha non sempre risposte da dare, ma che si lascia interrogare dai fatti. *"La vita del cristiano è comprensibile solo se in essa c'è qualcosa di incomprensibile"* (Weil). L'Eucaristia perciò non è solo dolcezza, intimità, conforto, raccoglimento. E' condivisione, coraggio, slancio, esigenza di giustizia, voglia di fraternità.

Chiudo con due pensieri. Thomas Merton diceva: *"Se avete paura dell'amore, non celebrate mai la Messa! Se avete paura della gente, non celebrate mai la Messa! Se celebrate la Messa condannate la vostra anima al tormento dell'amore"*. Bonheffer affermava: *"Se ti accusassero di essere cristiano, troverebbero delle prove contro di te?"*.

CONCLUSIONE

Questo lavoro vuole essere, nella sua semplicità, un vademecum per non dimenticare, per essere aiutati a scandire il tempo che siamo chiamati ad offrire a beneficio della comunità per la sua crescita umana, spirituale e culturale.

Si sente la necessità di ri-umanizzare, spiritualizzare, trapiantare sulla roccia, che è Cristo, questa sua piccola vigna. A nessuno sfugge che la maggioranza dei nostri fedeli ha una fede asfittica, anoressica, ossia, non sente neppure il bisogno di nutrirsi. Vive un cristianesimo di routine. Urge un impegno maggiore con linee comuni tese a ri-evangelizzazione questo contesto sociale.

Di questa realtà fa parte la comunità dei Sacri Cuori. Sono ancora queste le motivazioni che consigliavano una missione popolare classica che non è stato possibile attuare, ripiegando ad una missione ad intra (la comunità evangelizza se stessa). Siamo tutti chiamati ad aiutare la nostra gente, soprattutto la fascia dei giovani e della famiglia, più vulnerabili ai venti contrari ai valori evangelici e all'insegnamento della Chiesa, a sentire il fascino, il santo orgoglio di essere amati da Dio.

All'occhio dell'osservatore, emerge sempre con più evidenza quel che il nostro santo Padre chiama *"seconda emergenza educativa"*: "*scetticismo nel relativismo"* pratico. Questi comportamenti sono la scaturigine che mostrano la persona lebbrosa dentro. Afferma ancora il Santo Padre: *"In verità, la lebbra che realmente deturpa l'uomo e la società è il peccato; sono l'orgoglio e l'egoismo che generano nell'animo umano indifferenza, odio e violenza. Questa lebbra dello spirito, che sfigura il volto dell'umanità, nessuno può guarirla se non Dio ..."*. Dobbiamo gridare anche noi: *Signore salvaci.*

Sempre con riferimento all'insegnamento di **Papa Benedetto XVI**: *"Il compito educativo, che avete assunto come prioritario, valorizza segni e tradizioni. Necessita di luoghi credibili: anzitutto la famiglia, con il suo ruolo peculiare e irrinunciabile; la scuola, orizzonte comune al di là delle opzioni ideologiche; la parrocchia,* ***"fontana del villaggio"****, luogo ed esperienza che inizia alla fede nel tessuto delle relazioni quotidiane. In ognuno di questi ambiti resta decisiva la qualità della testimonianza, via privilegiata della missione ecclesiale. L'accoglienza della proposta cristiana passa, infatti, attra-*

verso relazioni di vicinanza, realtà e fiducia. In un tempo nel quale la grande tradizione del passato rischia di rimanere lettera morta, siamo chiamati ad affiancarci a ciascuno con disponibilità sempre nuova, accompagnandolo nel cammino di scoperta e assimilazione personale della verità.

Sacri Cuori 2010

APPENDICE

Richiesta contibuti per ultimazione lavori
complesso parrocchiale dei Sacri Cuori

1. Lettera alla comunità
2. Zone pastorali del territorio parrocchiale
3. Persone impegnate sul territorio
4. Somma raccolta al 3 novembre 2011

LETTERA ALLA COMUNITA

Carissimi fedeli,
mentre mi accingo a scrivervi, sono consapevole che i cambiamenti imposti dal nostro tempo hanno reso più difficile l'economia delle famiglie, il costante rapporto tra le persone, tra Sacerdote e fedeli. Infatti, la mia vicinanza a tutti voi è sinceramente costante con la preghiera, mentre più difficile è l'incontro personale per condividere da vicino e con ognuno le gioie, le ansie e i timori, i disagi di vario genere che accompagnano la vita della comunità parrocchiale, eppure se ne avverte fortemente il bisogno perché sentiamo tutti un senso di solitudine e bisogno dell'altro. Dunque, questo tempo, che cambia in maniera repentina, con la sua filosofia, il relativismo morale sempre più accentuato, i mezzi tecnologici, non sempre usati in maniera appropriata, ci stanno progressivamente espropriando il cuore dei sentimenti di tenerezza, di amore, di condivisione, di umanità e di attenzione verso l'altro.
La parrocchia, però, è la nostra famiglia nella quale possono essere recuperati e vissuti questi va-

lori. E' l'ambito dove tutto è possibile condividere in piena armonia, comprese la realizzazione delle strutture necessarie. La parrocchia, con alla guida colui che per primo deve servire, il Parroco, si configura come la casa comune nella quale ogni suo membro trova il suo ruolo per l'utilità comune.
È con questo spirito che vi invito a condividere la fatica, l'impegno, l'onere e l'onore, e, più di tutto, la grande gioia di portare a compimento il complesso parrochiale: chiesa e locali di ministero.
Ormai è sotto gli occhi di tutti i Castrovillaresi che l'opera di completamento della Chiesa (finanziata dalla CEI - Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell'otto per mille) è quasi alla fine.
Prima di iniziare, sapevamo che la nostra parrocchia doveva fare qualche sforzo economico per riuscire a completare l'opera, in quanto i fondi assegnati, anche se cospicui, erano pur sempre un contributo, e, soprattutto non potevano comprendere l'acquisto degli arredi: banchi, confessionali, mobilio di sacrestia, arredi della Chiesa e dei locali di ministero (aule di catechismo), campane, né alcune sistemazioni esterne, quali l'accesso al nuovo salone parrocchiale, il sagrato, l'adeguamento dello spazio interno, alcune opere di rifinitura esterne, quali i 4 bassorilievi raffigurante i quattro Evangelisti previsti per la facciata, etc.

Per tutte queste opere occorrono circa € 224.000,00.
In dettaglio i costi sono:

- Banchi e arredi per la Chiesa e la sacrestia € 55.000,00,
- arredi per i locali di ministero € 6.000,00,
- campane € 50.000,00,
- restauro infissi porte della facciata principale 35.000,00,
- adeguamento liturgico della chiesa € 61.000,00
- completamento esterni € 17.000,00

É superfluo ricordare che la Chiesa è un bene di tutta la comunità e quindi di ognuno di noi, che in qualche modo o misura, dovrebbe partecipare alla sua realizzazione. Non importa se uno dà un centesimo ed un altro un milione di euro, ciò che conta è la partecipazione cosciente per la realizzazione di un bene che ci appartiene, di cui sentiamo l'esigenza, di cui vogliamo gloriarci, in sintesi, che sentiamo nostro.
E proprio per cogliere questo desiderio (che è nella tradizione dei nostri avi e che ancora oggi è presente in molti fedeli) che abbiamo deciso di autorizzare, chi lo vuole, a lasciare un "segno", un "oggetto" nella sua chiesa che lo ha accolto nei momneti lieti e tristi della sua vita.
Abbiamo cioè pensato di dare la possibilità di acquistare interamente una delle opere d'arte qui

sotto specificate per sentirle come proprie o, donarle in ricordo di un parente defunto o, in futura memoria, di un vivente.
Si potranno allora acquistare completamente:

- Una o più formelle della Via Crucis	cad. € 3.000
- Ambone altare maggiore	€ 11.000
- Ambone cappella Santissimo	€ 5.000
- Altare cappella del Santissimo	€ 8.500
- Banco e arredi	cad. € 600
- Sede del celebrante	€ 8.000
- Fonte battesimale	€ 8.500
- Altare maggiore	€ 17.000

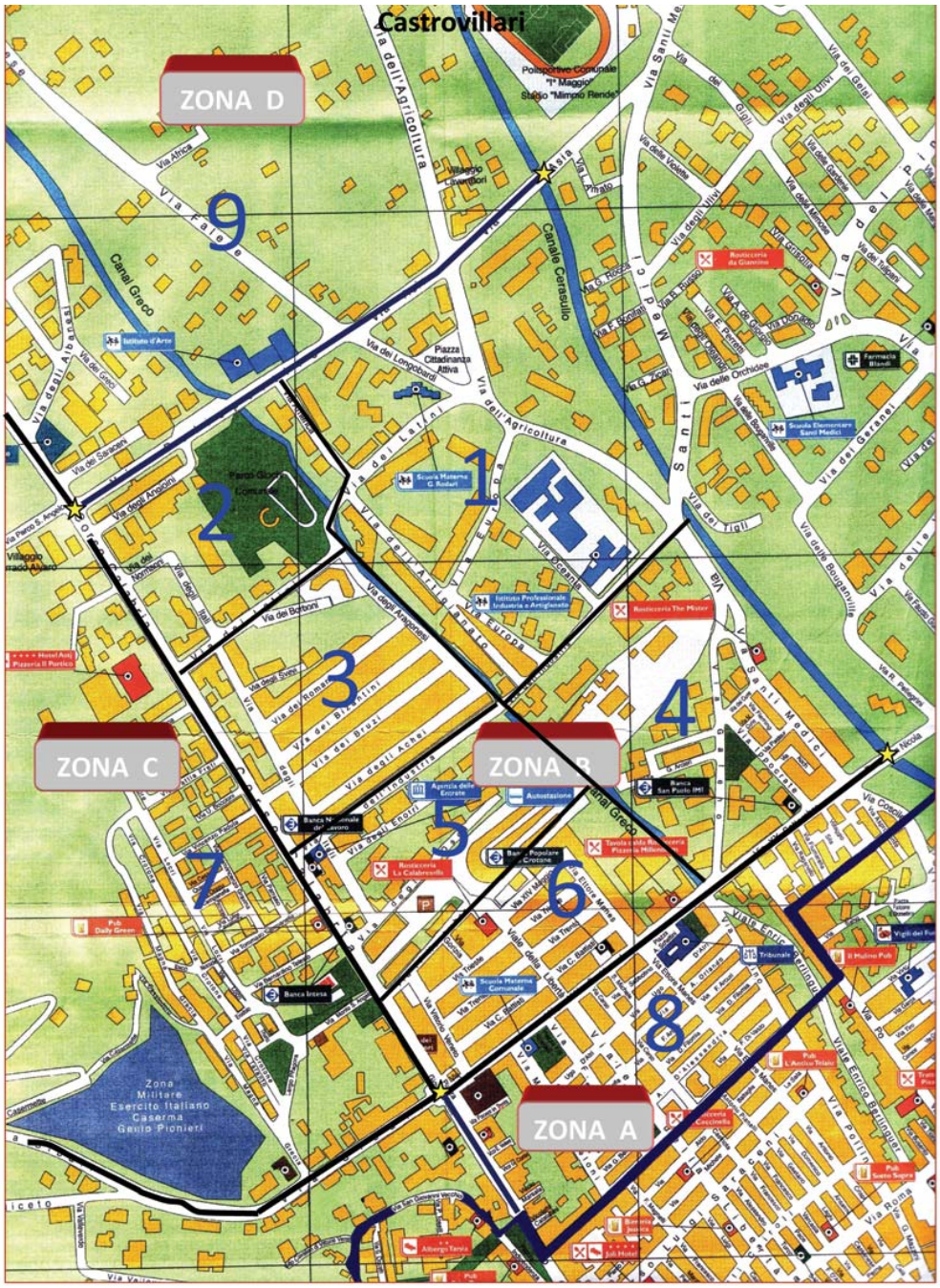
Voglio concludere questa "richiesta d'aiuto" a tutti voi, alla quale sono certo ancora una volta risponderete con generosità, ringraziando, commosso e riconoscente nel Signore, tutti quelli che hanno già dato il loro contributo per i lavori, compresi coloro che, negli anni scorsi, sollecitati dall'instancabile signora Antonietta D'Agostino, hanno contribuito ad estinguere il mutuo bancario di 50 milioni di lire acceso per pagare i lavori eseguiti nella chiesa precedentemente a quelli in corso.
Di nuovo grazie e che Dio vi benedica tutti per la vostra generosità.

OPERATORI PASTORALI INCARICATI A RICEVERE LE OFFERTE DEI FEDELI

AREA "B" – 1
Antonietta D'AGOSTINO
Via dell'Agricoltura,17
Tel.0981/22190-Cell.3394574199
Gemma RUSSO,
Via dell'Industria, 5
Tel. 0981/22189
Domenico CAPANI,
Via dell'Industria
Tel. 0981722964
Giovanna BRUNO,
Via Europa
Tel. 0981/28620
AREA "B"- 2-3
Giuseppe CALONICO,
Via degli Itali
Tel. 0981/28235
Vincenzo MARTINO,
Via degli Enotri,
Tel. 0981/22740
AREA "B"- 4
Giacinto PERNISCO,
Via Santi Medici, 48
Tel. 0981/26828-3208589671

Mariella MARTIRE,
Via Ippocrate,
Tel. 0981/28285
AREA "C" AREA "A"-7-8
Rosa Maria BIANCO,
C.so Calabria, 63/a
Tel. 26475
Mariella MARTIRE,
Via Ippocrate,
Tel. 0981/ 28285
Domenica FORTE,
Via Sibari, 25
Tel. 0981/21828
Elisa MAGNELLI,
Via Galeno, 8
Tel. 0981/28188
Carmine GIOIA,
C.so Calabria, 218
Tel. 0981/26718 - 0981/27118 - Cell. 3408378078
AREA "D"- 9
Gaetano ZICARI,
Via E. Moneta, 20
Tel. 0981/21351
AREA "B" 5-6
Carmela VINCENZI,
Via delle Buonganville, 5
Tel. 0981/46158 - Cell. 339/8314059

TERRITORIO PARROCCHIALE



ZONA A
ZONA B
ZONA C
ZONA D

Confini della Parrocchia a Sud e Ovest

DIOCESI DI CASSANO ALLO JONIO[1]

Sup. Kmq 1311
Pop. 107600
Parrocchie 49

[1] CARMIN DE FRANCO, *La Diocesi di Cassano allo Jonio nell'area Sirino-Pollino.*

INDICE

PRESENTAZIONE	Pag.	5
INCONTRI CON I GRUPPI	“	8
INCONTRI CON COORDINATORI	“	11
PROGRAMMAZIONE CATECHISTICA	“	15
PUBBLICAZIONI DI SUPPORTO E DI RIFERIMENTO	“	17
ELENCO DEI CATECHISTI	“	18
CALENDARIO PARROCCHIALE	“	20
IL MAGISTERO ORDINARIO DELLA CHIESA	“	26
SOLO LA CHIESA DEL GREMBIULE È CREDIBILE	“	32
CONCLUSIONE	“	51
APPENDICE	“	54

Finito di stampare nel mese di dicembre 2011
da **GLF sas** - Castrovillari - 0981 483001